

PONTIFICIO COMITATO DI SCIENZE STORICHE

---

IL CONCILIO VATICANO II  
E I SUOI PROTAGONISTI  
ALLA LUCE DEGLI ARCHIVI

a cura di

PHILIPPE CHENAUX – KIRIL PLAMEN KARTALOFF



LIBRERIA EDITRICE VATICANA

© Copyright 2017 - Libreria Editrice Vaticana

00120 Città del Vaticano

Tel. 06.698.81032 - Fax 06.698.84716

ISBN 978-88-266-0005-5

[www.libreriaeditricevaticana.va](http://www.libreriaeditricevaticana.va)

[www.vatican.va](http://www.vatican.va)

## INDICE GENERALE

<i>Presentazione</i> , BERNARD ARDURA, Presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche . . . . .	5
Messaggio del Santo Padre Papa Francesco . . . . .	9
PHILIPPE CHENAUX e KIRIL PLAMEN KARTALOFF, <i>Prefazione</i> . . . . .	11
LAURENT MONSENGWO PASINYA, <i>Le Cardinal Malula: une vision africaine du Concile Vatican II</i> . . . . .	13
JOHN W. O' MALLEY, <i>Deconstructing and Reconstructing a Cliché</i> . . . . .	21
PHILIPPE CHENAUX, <i>Paul VI et le Concile</i> . . . . .	29
MICHAEL QUINSINSKY, <i>L'héritage de Lukas Vischer sur Vatican II à l'heure de l'encyclique Laudato si</i> . . . . .	41
SARETTA MAROTTA, <i>L'ecumenista Bea alla luce del suo archivio privato (1951-1960)</i> . . . . .	59
GIUSEPPE MILITELLO, <i>L'opera del cardinale Giuseppe Siri dallo studio del suo Diario e della sua corrispondenza</i> . . . . .	77
CHRISTIAN SORREL, <i>Les journaux conciliaires des évêques français. Premier bilan d'une recherche</i> . . . . .	91
JEAN-PAUL MESSINA, <i>Mgr Jean Zoa, ancien archevêque de Yaoundé, Père africain du concile Vatican II</i> . . . . .	109
EMILIA HRABOVEC – VILIAM JUDÁK, <i>Eduard Nécsey, un protagonista conciliare sconosciuto da oltrecortina</i> . . . . .	121
MATHIJS LAMBERIGTS – LEO DECLERCK, <i>Note sur les archives conciliaires de Mgr A.-M. Charue et son rôle au Concile Vatican II</i> . . . . .	137
CARLO PIOPPI, <i>Ávaro del Portillo e la redazione del decreto «Presbyterorum ordinis» sulla vita e il ministero dei presbiteri</i> . . . . .	153
PAUL HENRY GUNDANI, <i>Breathing life to «dry bones» (Ez. 37:4): Bishop Donal (Raymond) Lamont's perspective of mission at Vatican II</i> . . . . .	173
ERICH LEITENBERGER, <i>Il cardinale Franz König al Concilio Vaticano II: fiducia nel Papa e considerazione dei teologi e laici</i> . . . . .	183
GILLES ROUTHIER, <i>Vatican II: carrefour d'une Église-monde. L'insertion des évêques canadiens dans des réseaux d'évêques</i> . . . . .	203
FRANCIS ASSISI THONIPPARA, <i>The intervention of Mar Sebastian Valloppilly in the Second Vatican Council for the rightful autonomy of the Oriental Catholic Churches in India</i> . . . . .	219
ANDRÁS FEJÉRDY, <i>Tra padri conciliari e governo ungherese. Il ruolo del giornalista cattolico Vid Mibelics durante il Concilio Vaticano II</i> . . . . .	239
KRISZTINA TÓTH, <i>The participation of the Hungarian Council Fathers at the Second Vatican Council</i> . . . . .	253

PAUL PULIKKAN, <i>II Vatican Council's Hope for a Just World: the 1964 Bombay Eucharistic Congress and the English speaking Bishops from the Commonwealth in the Fourth Session</i> . . . . .	273
PETER PFISTER, <i>Reflections on Julius Cardinal Döpfner's Networks during the Second Vatican Council</i> . . . . .	295
OLEH TURIY, <i>Life and Work of Metropolitan Yosyf Slipy in the Light of Archives</i> . . . . .	309
EDUARDO CHÁVEZ, <i>La participación de los Obispos Mexicanos en el Concilio Ecueménico Vaticano II</i> . . . . .	317
CARLOS SALINAS ARANEDA, <i>El Concilio Vaticano II vivido desde dos arzobispados del Pacífico-Sur de América Latina: Lima y Santiago de Chile</i> . . . . .	329
GERALD P. FOGARTY, <i>The American Bishops and Collegiality: recovered Memory of a Tradition</i> . . . . .	349
FERMINA ÁLVAREZ ALONSO, <i>Casimiro Morcillo: una conciencia colegial del episcopado español</i> . . . . .	369
TRICIA T. PYNE, <i>The Influence of Vatican II on Cardinal Archbishop Lawrence J. Shehan of Baltimore</i> . . . . .	389
MANUELITA NÚÑEZ C., <i>Pensamiento y acción del Padre Conciliar Marcos Gregorio McGrath C. S. C. (1924-2000) en el Concilio Vaticano II y el Postconcilio</i> . . . . .	401
PHILIPPE ROY-LYSENCOURT, <i>Le Concile de l'abbé Victor-Alain Berto, théologien de Mgr Marcel Lefebvre et du «Cæsus Internationalis Patrum»</i> . . . . .	425
PIERO DORIA, <i>La Chiesa del Concilio tra tradizione e aggiornamento nella visione del vescovo Luigi Maria Carli</i> . . . . .	445
MARIA TERESA FATTORI, <i>Liturgie e gesti simbolici nel concilio Vaticano II. I progetti del Cerimoniale e le proposte dei padri conciliari</i> . . . . .	465
ALBERTO MELLONI, <i>Linguaggio della riforma e riforma del linguaggio nel Concilio Vaticano II</i> . . . . .	507
Tavola rotonda – Vaticano II, cinquanta anni dopo, S. E. Card. PAUL POUPARD, <i>Président émérite du Conseil Pontifical de la Culture et du Conseil Pontifical pour le Dialogue Interreligieux</i> . . . . .	517
PHILIPPE CHENAUX, <i>Direttore del Centro Studi e Ricerche sul Concilio Vaticano II della Pontificia Università Lateranense – Pontificio Comitato di Scienze Storiche</i> . . . . .	531
His Grace Archbishop Sir DAVID MOXON, <i>Rappresentante dell'Arcivescovo di Canterbury presso la Santa Sede e Direttore dell'Anglican Centre in Rome</i> . . . . .	537
Reverendo Sacerdote ALEXEÏ DIKAREV, <i>Delegato del Dipartimento per le Relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato Ortodosso di Mosca</i> . . . . .	543
Indice dei nomi di persona e di luogo . . . . .	547

## TRA PADRI CONCILIARI E GOVERNO UNGHERESE. IL RUOLO DEL GIORNALISTA CATTOLICO VID MIHELICS DURANTE IL CONCILIO VATICANO II

ANDRÁS FEJÉRDY

Il Concilio vaticano II fu senz'altro il concilio ecumenico più mediatizzato della storia. Pur non potendo partecipare direttamente ai lavori conciliari, i giornalisti ne divennero in qualche modo protagonisti. Oltre ad informare (e formare) sulle vicende del Concilio l'opinione pubblica, non solo quella cattolica ma anche quella laica, essi riuscirono spesso e volentieri ad esercitare un'influenza indiretta sui lavori conciliari. Questo contributo esamina la vicenda di Vid Mihelics (1899-1968), un autorevole giornalista cattolico ungherese il quale, nel peculiare contesto del consolidamento del regime comunista guidato da János Kádár, divenne una figura chiave del Vaticano II come accompagnatore dei padri conciliari ungheresi durante la prima sessione e in seguito come corrispondente ufficiale del Concilio.

### Il contesto

Per capire il ruolo assunto da Mihelics bisogna prima di tutto analizzare il contesto storico e politico nel quale si inquadrò la sua partecipazione al Concilio vaticano II. La partecipazione delle chiese dei paesi satelliti dell'Unione Sovietica non fu dettata da iniziative interne ma determinata da una serie di laboriose trattative avviate fra la Santa Sede e i rispettivi governi. Non deve dunque sorprendere che i padri conciliari che rappresentavano la Chiesa d'Ungheria svolsero un ruolo modesto durante i lavori, contribuendo per iscritto o attraverso interventi sostenuti nell'Aula conciliare agli schemi di appena tre costituzioni e quattro decreti conciliari. La relativa passività delle "delegazioni conciliari" si spiega piuttosto con il tentativo di non rinnegare le proprie intime convinzioni: i prelati ungheresi preferirono spesso restare in silenzio piuttosto che appoggiare il punto di vista espresso dalle autorità ungheresi.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Cfr. A. FEJÉRDY, *L'archivio dei padri conciliari ungheresi: fonti, limiti e prospettive della ricerca*, «Il Concilio Vaticano II alla luce degli archivi dei padri conciliari», a cura di PH. CHENAUX, Roma

Sulla partecipazione ungherese influi in modo decisivo il fatto che nel contesto della Guerra fredda e della *détente* essa fosse considerata dalle autorità statali una concessione tutt'altro che esente da rischi. Lo Stato ungherese cercò quindi di controllare non solo l'attività dei padri conciliari e dei loro accompagnatori ma anche e soprattutto di influenzare per loro tramite l'immagine del Concilio in Ungheria.<sup>2</sup> L'Ufficio statale per gli affari ecclesiastici, in stretta collaborazione con l'apparato ideologico del partito comunista e della polizia politica, prima dell'avvio dei lavori conciliari elaborò una strategia di comunicazione dell'evento nella quale erano fissati i compiti dei vari organi di stampa cattolici. Già il primo documento, elaborato il 27 luglio 1962, prevedeva che la stampa cattolica sostenesse istanze che corrispondevano agli obiettivi di fondo della politica ecclesiastica dell'Ungheria di Kádár.

I periodici d'ispirazione protestante ricevettero inoltre il compito specifico di insistere su tali proposte, interpretandole in maniera radicale, mentre gli organi di stampa più vicini al *mainstream* ideologico ateista avrebbero insistito sulla richiesta che i temi più cari alla propaganda del regime comunista, quale ad esempio la pacifica coesistenza dei due blocchi, entrassero nell'ordine del giorno del Concilio.<sup>3</sup> Un piano di lavoro elaborato due mesi dopo precisò ulteriormente i compiti assegnati ai vari organi di stampa. A *Új Ember*, uno dei due settimanali cattolici autorizzati dal regime,<sup>4</sup> fu prescritto di aprire una rubrica intesa a informare regolarmente i lettori circa l'attività dei padri conciliari ungheresi e le più varie iniziative di carattere "progressista" sorte in seno alla Chiesa. L'altro settimanale cattolico, *Katolikus Szó*, organo del movimento per la pace, ricevette inoltre il compito di smascherare le tendenze "reazionarie". Alla prestigiosa rivista degli intellettuali cattolici, il mensile *Vigilia*, fu "soltanto" chiesto di pubblicare un articolo, firmato dal

2015, p. 271-285; A. FEJÉRDY, *Pressed by a Double Loyalty. Hungarian Attendance at the Second Vatican Council 1959-1965*, Budapest-New York 2016.

<sup>2</sup> Il tentativo non si limitava ai giornalisti ungheresi. In dettaglio S. BOTTONI, "Mozart", *l'Ungheria e il Vaticano, 1962-1964. Il fascicolo di spionaggio come fonte storica*, «Storica», 41-42 (2009), p. 123-163.

<sup>3</sup> ARCHIVIO NAZIONALE UNGHERESE, BUDAPEST (=MNL OL), Ufficio statale per gli affari ecclesiastici, Documenti dell'amministrazione segreta (=XIX-A-21-d), 0022-8/1962, *Proposta per definire la nostra posizione di fronte al Concilio vaticano II*, Budapest, 27 luglio 1962, p. 6.

<sup>4</sup> Sulla storia della stampa ungherese sotto il regime comunista in generale: A. HORVÁTH, *A magyar sajtó története a szovjet típusú diktatúra idején*, Budapest 2013 (Médiatudományi könyvtár, 7). Sulla storia dell'*Új Ember*: I. ELMER, *A történelem orgonáján Isten játszik. 50 éves az Új Ember*, Budapest 1995; G. SZ. NAGY, *Az Új Ember megszűntetésére tett lépések 1945 négyén*, Médiatörténeti tanulmányok 2014, a cura di T. KLESTENITZ – G. SZ. NAGY, Budapest 2015, p. 261-274.

vescovo di Szombathely Sándor Kovács e intitolato significativamente «Il significato del Concilio dal punto di vista della pace e del disarmo».<sup>5</sup> Nel frattempo, un documento preparato dai servizi segreti elencava gli agenti (ovvero le fonti informative dotate di nomi di codice) ritenuti adatti a svolgere specifici compiti operativi in campo religioso. Nel piano di lavoro si precisava che la richiesta avanzata dal clero francese di internazionalizzare la Curia Romana andava letta, in chiave squisitamente politica, come un sostegno espresso alle posizioni “progressive”.<sup>6</sup> Nella realizzazione dei piani elaborati dallo Stato ungherese un ruolo fondamentale spettò agli unici corrispondenti ungheresi accreditati presso il Concilio<sup>7</sup> come esponenti della stampa cattolica: oltre a Vid Mihelics, collaboratore poi caporedattore di *Vigilia* e contemporaneamente agente dei servizi di sicurezza di Budapest con il nome in codice “Béla Molnár”,<sup>8</sup> il redattore del settimanale *Új Ember* Béla Saád, anch’egli parte della rete di informatori qualificati nel mondo cattolico dietro lo pseudonimo di “Kövér”.<sup>9</sup> “Béla Molnár”, in particolare, ricevette il compito di informare l’opinione pubblica cattolica del suo paese in merito ai lavori conciliari nell’ottica e secondo le intenzioni del regime comunista.<sup>10</sup>

<sup>5</sup> MNL OL, XIX-A-21-d, 0022-15/a/1962, *Piano di lavoro per i compiti relativi al Concilio vaticano II*, Budapest, 11 settembre 1962. L’articolo del vescovo Kovács fu pubblicato nel numero di ottobre della rivista: S. KOVÁCS, *Az egyetemes zsinat elé*, «Vigilia», 27 (1962), n. 10, p. 577-580.

<sup>6</sup> ARCHIVIO STORICO DEI SERVIZI SEGRETI DELLO STATO, BUDAPEST (=ÁBTL), Dossiers operativi amministrati da parte degli organi responsabili per il registro operativo centrale (=3.1.5.) O-14 963/2 “Canale”, *Piano operativo per coprire il Concilio vaticano II*, Budapest, 27 luglio 1962, p. 242-243.

<sup>7</sup> I permessi dei due corrispondenti ufficiali ungheresi, Vid Mihelics e Béla Saád vedi: ARCHIVIO SEGRETO VATICANO (=ASV), Concilio Vaticano II (=Conc. Vat. II), Segreteria Generale, Ufficio Stampa – Giornalisti (=b. 1513), fasc. 10.

<sup>8</sup> La documentazione riguardante l’agente “Béla Molnár” conservata nell’Archivio Storico dei Servizi segreti dello Stato risulta incompleto. Così, non si sa esattamente, con quale motivo e quando fu reclutato nella rete dei agenti. Dalle varie dati a disposizione sembra molto probabile che il suo reclutamento fu concluso in seguito alla rivoluzione ungherese di 1956.

<sup>9</sup> Su Saád vedi il volume di Tamás Szónyi: T. SZÓNYEI, *Titkos irás – Állambiztonság és irodalmi élet 1956-1990*, Budapest 2012, p. 677-681.

<sup>10</sup> Cfr. ÁBTL 3.1.5. O-14 963/2 “Canale”, *Piano operativo riguardante il Concilio vaticano II*, Budapest, 6 agosto 1962, p. 247-248; ÁBTL 3.1.5. O-14 963/7-a “Canale”, *Proposta per la preparazione degli agenti in partenza per la terza sessione conciliare e per altre misure operative*, Budapest, 10 settembre 1964, p. 340-342. Pubblicato da: F. KAHLER, *III/III-as történelmi olvasókönyv 3. A „Canale” dosszié. A magyar titkosrendőrség és a II. Vatikáni Zsinat. Az „Ibolya” dosszié. Hiányzó lapok „A magyarországi görögkatolikus története”-ből*, Budapest 2005, p. 169-171; ÁBTL 3.1.5. O-14 963/10 “Canale”, *Proposta per la preparazione degli agenti in partenza per la quarta sessione conciliare*, Budapest, 6 agosto 1965, p. 114-119.

### Il giornalista come fonte di informazione

Il ruolo eminente svolto dai giornalisti durante i lavori conciliari fu sottolineato dai padri conciliari stessi. Il gesuita Thomas d'Esterre Roberts, già arcivescovo di Bombay, per esempio, avrebbe affermato in una conferenza stampa tenuta durante la seconda sessione che non solo i semplici fedeli ma anche i vescovi dovevano ricorrere alla stampa per tenersi aggiornati sulle discussioni in corso. Ciò a causa della barriera linguistica rappresentata dall'uso del latino, lingua franca ma non compresa a dovere da numerosi padri conciliari.<sup>11</sup> Anche se tale dichiarazione riportata in un articolo coevo firmato da Mihelics su *Vigilia* contiene qualche elemento di esagerazione, nel caso ungherese rispecchiava sostanzialmente la realtà dei fatti. Dalle fonti a nostra disposizione risulta che gran parte dei prelati ungheresi presenti al Concilio (soprattutto prima della tornata di nomine vescovili del settembre 1964) non era in grado di seguire i dibattiti conciliari a causa della scarsa padronanza della lingua latina. Il vescovo ausiliare di Esztergom Imre Szabó osservò a questo proposito nel dicembre 1963, durante un incontro riservato all'Ufficio statale per gli affari ecclesiastici: «Abbiamo dovuto constatare di essere terribilmente incolti e retrogradi di fronte alle sfide che stavamo affrontando. In un tale consesso non si può agire senza utilizzare l'italiano, il francese o l'inglese. La nostra conoscenza del latino, fatta eccezione per Brezanóczy e Hamvas, si limita ai rudimenti del latino "liturgico" e di qualche frase di uso quotidiano, e ignora completamente il latino classico dell'alta diplomazia». <sup>12</sup> I vescovi ungheresi non solo non masticavano le principali lingue straniere parlate al Concilio, ma avevano difficoltà a comprendere gli stessi comunicati stampa ufficiali. Per uno dei tanti paradossi di questa vicenda, la loro principale fonte d'informazione sui lavori del Concilio al quale prendevano parte era dunque costituita dai resoconti e dai commenti della stampa ungherese.<sup>13</sup>

Mihelics divenne un punto di riferimento per i padri conciliari ungheresi non solo per mezzo degli articoli pubblicati sui due principali periodici cattolici d'Ungheria (il settimanale *Új ember* e il mensile *Vigilia*), ma soprattutto con le regolari conferenze sui temi conciliari in discussione offerte ai vescovi

<sup>11</sup> V. MIHELICS, *Eszmék és tények (Zsinati események a második ülészak első felében)*, «Vigilia», 28 (1963), n. 11, p. 680.

<sup>12</sup> MNL OL, XIX-A-21-d, 0033-13/1963, *Nota per il compagno Prantner su un incontro con il vescovo Imre Szabó*, Budapest, 12 dicembre 1963.

<sup>13</sup> ÁBTL 3.1.5. O-14 963/7 "Canale", *Relazione dell'agente "Kerekes" sulla seconda sessione*, Szeged, 11 gennaio 1964, p. 96-97; ÁBTL 3.1.5. O-14 963/4 "Canale", *Relazione sul Concilio vaticano II. Incontro con l'agente "György"*, 17 dicembre 1963, p. 307-308.



ungheresi. In un rapporto del 31 ottobre 1962, per esempio, l'ambasciatore ungherese presso il Quirinale József Száll sostenne con forza l'utilità di tali incontri, che contribuivano ad aumentare la dimestichezza dei padri ungheresi con i lavori conciliari e con le nuove tendenze della politica internazionale.<sup>14</sup> Mihelics si preparò scrupolosamente a questi appuntamenti dapprima quotidiani, durante la prima sessione, e in seguito bisettimanali. Tutti i giorni leggeva e annotava le principali testate italiane e internazionali al fine di esporre ai suoi illustri ospiti i dibattiti e le decisioni conciliari.<sup>15</sup> La sua rassegna stampa commentata non era tuttavia riservata ai soli vescovi. Mihelics approfittò a sua volta di quegli incontri per raccogliere informazioni che potevano completare i suoi rapporti per i periodici cattolici ungheresi.<sup>16</sup> Le fonti a nostra disposizione non permettono una ricostruzione dettagliata dei contenuti di queste conferenze, e la loro influenza sul pensiero dei padri conciliari ungheresi. Un'analisi dei articoli pubblicati da Mihelics lascia tuttavia intravedere l'impostazione metodologica e l'approccio ideologico utilizzati dal giornalista per influenzare il parere dei suoi interlocutori.

### Il giornalista come agente

Gli articoli pubblicati da Mihelics sul settimanale *Új Ember*, così come quelli apparsi sul mensile *Vigilia* offrono un'immagine complessivamente oggettiva degli avvenimenti del Concilio, incluse le discussioni e le prese di posizione dell'aula. Nei pezzi di commento emerge tuttavia la volontà di conformarsi alle aspettative del regime kádariano. Gli scritti di Mihelics appoggiavano in modo inequivocabile la maggioranza conciliare, alla quale veniva surretiziamente attribuito il titolo di "progressista". In un articolo del febbraio 1965, tracciando un bilancio della terza sessione conciliare Mihelics ricoprì di elogi la maggioranza, nella convinzione che l'aggiornamento non rappresentasse una rivoluzione ma piuttosto la manifestazione di una «sobrietà coraggiosa» nell'affrontare le sfide concrete di un determinato momento storico. La minoranza veniva al contrario ridotta a un gruppo di

<sup>14</sup> MNL OL, Ministero degli affari esteri, Documenti dell'amministrazione segreta (= XIX-J-1-j), Olaszország-5/i-008039/1-1962, *Incontri con i membri della delegazione ungherese*, Roma, 31 ottobre 1962.

<sup>15</sup> *Ibidem*; ÁBTL 3.1.5. O-14 963/5 "Canale", *Relazione di "Béla Molnár" sulla prima sessione*, Budapest, 7 gennaio 1963, p. 3-11; ÁBTL 3.1.5. O-14 963/7 "Canale", *Relazione dell'agente "János Kiss" sulla delegazione*, senza data, p. 154-182.

<sup>16</sup> ÁBTL 3.1.5. O-14 963/5 "Canale", *Relazione di "Béla Molnár" sulla prima sessione*, Budapest 7 gennaio 1963, p. 3-11; ÁBTL 3.1.5. O-14 963/5 "Canale", *Relazione di "Kékes" sul Concilio vaticano II*, Budapest, 5 gennaio 1963, p. 44.

prelati che «annusa ovunque il pericolo del modernismo».<sup>17</sup> La sua netta presa di posizione in favore della maggioranza risulta ancora più esplicita nei rapporti segreti trasmessi alla polizia politica. Già in seguito alla prima sessione, Mihelics valutò positivamente la posizione assunta dalla maggioranza, proseguì affermando che lo spirito del Concilio avrebbe avuto «un impatto positivo anche sulla questione religiosa nell'Ungheria di oggi».<sup>18</sup>

Questo suo atteggiamento non era tuttavia dovuto esclusivamente ad una incondizionata lealtà al regime: sin dalla sua gioventù Mihelics fu uno dei principali esponenti di una generazione di cattolici ungheresi che cercava con rinnovata sensibilità sociale una risposta alle nuove sfide che la Chiesa era chiamata ad affrontare.<sup>19</sup> I cattolici politicamente attivi, fra i quali il giovane Mihelics, si ispiravano nel periodo interbellico al socialismo cristiano di matrice francese o ai modelli corporativi (anche autoritari) che stavano prendendo piede in diversi paesi europei. Negli anni Sessanta, la sua interpretazione delle discussioni conciliari rifletteva spesso più le posizioni altrui che le convinzioni personali dell'autore. Dagli articoli esaminati traspare con forza l'influsso esercitato su Mihelics dalla peculiare ottica della stampa francese, impersonata da Henri Fesquet, autorevole corrispondente a Roma di *Le Monde*, e da Robert Rouquette, giornalista gesuita della rivista *Études*. Non è facile stabilire se ciò avvenisse per un naturale istinto di precauzione depositatosi nel corso degli anni, o in omaggio alle direttive statali che già prima del Concilio raccomandavano di sostenere con forza le «forze progressiste» della Chiesa di Francia. Anche se la stragrande parte dei suoi scritti coevi si ispirava all'interpretazione di questi osservatori francesi, Mihelics citava anche direttamente diversi padri conciliari e riportava la valutazione di altri giornalisti ed esperti, tutti fautori della maggioranza conciliare.

Dal mondo tedesco per esempio, faceva spesso riferimento al Cardinal Frings tra i padri conciliari, a Karl Rahner e Josef Ratzinger tra i periti, oppure a Karl Färber, giornalista del periodico *Der christliche Sonntag*. Sembra, tuttavia, che Mihelics si sentisse obbligato a giustificare di fronte alle autorità ungheresi la continua attenzione rivolta a vescovi e teologi tedeschi: nel

<sup>17</sup> V. MIHELICS, *Eszméle és tények (A zsinat harmadik ülészakának mérlege)*, «Vigilia», 30 (1965), n. 2, p. 102-103.

<sup>18</sup> ÁBTL 3.1.5. O-14 963/5 «Canale», *Rapporto dell'agente "Béla Molnár" sulla prima sessione*, Budapest, 7 gennaio 1963, p. 8.

<sup>19</sup> Sulla sua vita e lo sviluppo del suo pensiero vedi Z. FRENÝÓ, *Egy magyar katolikus gondolkodó. Mihelics Vid életműve*, Budapest 2002. Sul suo rapporto al Portogallo di Salazar: I. BERTÉNYI, *Fasiszta diktatúra vagy a keresztény társadalmi tanítás megvalósítása? Salazar rendszerének magyar megítélése a második világháború előtt Mihelics Vid: Az új Portugália című könyve alapján*, «Protestáns Szemle», 9 (2000), n. 4, p. 237-259.

rapporto preparato per i servizi segreti dopo la prima sessione conciliare sottolineò di essere rimasto sorpreso dal fatto che i vescovi della Germania Federale si fossero schierati con l'ala "progressiva".<sup>20</sup>

Confrontando gli scritti di Mihelics pubblicati sui periodici cattolici con i suoi rapporti redatti con lo pseudonimo di "Béla Molnár", si osservano momenti di censura e autocensura. Un esempio del primo caso riguarda l'intervento di Endre Hamvas, vescovo di Csanád, durante la discussione sulla schema *De Oecumenismo*.<sup>21</sup> Come ricordato anche da P. Congar, il principale problema di questo intervento non erano tanto l'approccio sostanzialmente unionista e le lunghissime divagazioni, tali da costringere il Card. Lercaro, moderatore della sessione, a interrompere l'intervento di Hamvas.<sup>22</sup> Dal punto di vista del regime, la principale difficoltà stava nella frase che chiudeva la presentazione della storia dei rapporti tra protestanti e cattolici in Ungheria: «Tempore recenti autem asseclae eorum animo catholicis appropinquant. Communis adversarius enim, omnes qui in Deum credunt ad communem defensionem coadunant». <sup>23</sup> Tale affermazione, che alludeva chiaramente alle persecuzioni attuate dal regime comunista, era inaccettabile per le autorità ungheresi e degli altri paesi del blocco sovietico, le quali temevano proprio che il Concilio, con le sue aspirazioni ecumeniche, si trasformasse in una dimostrazione di unità cristiana in funzione anticomunista.<sup>24</sup> Mihelics dunque si premurò di "ritoccare" nel suo articolo apparso su *Új Ember* il testo originale, cancellando ogni riferimento al «nemico comune». Le modifiche modificavano profondamente il senso delle parole pronunciate da Hamvas, espungendone ogni riferimento politico. Significativo è anche il fatto che la fonte informativa "Béla Molnár" ritenesse necessario menzionare tale circostanza anche nel rapporto redatto per la polizia segreta.<sup>25</sup> La versione

<sup>20</sup> ÁBTL 3.1.5. O-14 963/5 "Canale", *Rapporto dell'agente "Béla Molnár" sulla prima sessione*, Budapest, 7 gennaio 1963, p. 3-11.

<sup>21</sup> *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, vol. II/V, T.P.V. 1973, p. 677-682.

<sup>22</sup> Y. CONGAR, *Mon Journal du Concile*, vol. II, présenté et annoté par É. MAHIEU, Paris 2002, p. 558.

<sup>23</sup> *Acta Synodalia*, vol. II/5, p. 677.

<sup>24</sup> A. ROCCUCCI, *Russian Observers at Vatican II. The "Council for Russian Orthodox Church Affairs" and the Moscow Patriarchate between Anti-religious Policy and International Strategies*, «Vatican II in Moscow (1959-1965). Acts of the Colloquium on the History of Vatican II», Moscow, March 30-April 2 1995, edited by A. MELLONI, Leuven 1997 (*Instrumenta Theologica*, 20), p. 51-52, 60-61; MNL OL, Ufficio statale per gli affari ecclesiastici, Documentazione tematica (=XIX-A-21-e), 0028-10/b/1962, *L'atteggiamento attuale del Vaticano. Rapporto dell'Ufficio statale per gli affari ecclesiastici polacco al incontro internazionale dei leader della politica ecclesiastica del blocco sovietico*.

<sup>25</sup> ÁBTL O-14 963/5 "Canale", *Rapporto di "Béla Molnár" sulla seconda sessione*, senza data, p. 68.

censurata del discorso di Hamvas recitava quindi: «È tanto più rassicurante che le controversie storiche sembrano oggi essere sparite, in quanto anche le altre chiese interessate hanno compreso che bisogna lavorare insieme per mantenere e difendere la fede che discende da Dio».<sup>26</sup>

Un confronto fra gli articoli pubblicati e i rapporti segreti di Mihelics permette anche di registrare episodi di autocensura da parte del giornalista. Egli non ritenne opportuno, per esempio, riportare sulla stampa cattolica la conferenza stampa del gesuita Roberts, già arcivescovo di Bombay, nella quale il prelato inglese criticava aspramente la prassi vigente nel Sant'Ufficio. Come abbiamo visto, sulle colonne della rivista *Vigilia* Mihelics citò esclusivamente la parte del discorso di Roberts in cui il padre gesuita argomentava in favore dell'uso delle lingue vernacolari nell'aula conciliare.<sup>27</sup> Considerando però le critiche contro il Supremo Dicastero conformi agli obiettivi delle autorità comuniste, interessate alla decentralizzazione della Chiesa cattolica, Mihelics ne scrisse più ampiamente nel suo rapporto scritto in qualità di agente. Il suo punto di vista piacque ai servizi segreti, tanto che gli ufficiali incaricati di gestire la fonte "Béla Molnár" iniziarono a valutare l'ipotesi di fargli pubblicare un articolo sull'influente quotidiano *Magyar Nemzet*, punto di riferimento delle correnti intellettuali più distanti dall'ateismo di Stato.<sup>28</sup>

### Temi ricorrenti di analisi

Esaminando i vari scritti elaborati da Mihelics durante il Concilio possiamo individuare alcuni temi privilegiati nelle sue analisi. È da notare che tali temi corrispondono quasi interamente a quelli che lo stesso Mihelics aveva indicato come rilevanti per la politica ecclesiastica in un appunto sulla valutazione preliminare del Concilio e dei documenti conciliari, stilato all'inizio del 1966 per l'Ufficio statale per gli affari ecclesiastici in collaborazione con il giornalista Béla Saád.<sup>29</sup>

Il primo tema che percorre come un filo rosso gli scritti di Mihelics riguarda il rapporto tra il papa e i vescovi, più precisamente il problema della decentralizzazione e della collegialità. Già nel suo rapporto in veste di

<sup>26</sup> Mihelics *Vid római telefontudósításai: Hamvas püspök felszólalása az ökumenizmus vitájában*, «Új Ember», 1 dicembre 1963, p. 1.

<sup>27</sup> V. MIHELICS, *Eszmék és tények (Zsinati események a második ülészakle első felében)*, «Vigilia», 28 (1963), n. 11, p. 680.

<sup>28</sup> ÁBTL O-14 963/5-a "Canale", *Rapporto di "Béla Molnár" sulla delegazione ungherese*, 30 ottobre 1963, p. 220.

<sup>29</sup> MNL OL XIX-A-21-a, 37-2/1966, *Appunto di Vid Mihelics e Béla Saád sul lavoro del Concilio*, 5 gennaio 1966.

“Béla Molnár”, Mihelics sottolineò dopo la seconda sessione l'importanza della questione per il caso ungherese. Con il riconoscimento della collegialità episcopale «non solo la curia sarebbe esclusa dalla politica ecclesiastica, ma anche l'episcopato ungherese, come collegio, potrebbe assumere decisioni in materie per le quali fino ad ora era necessario rivolgersi a Roma». <sup>30</sup> La stessa valutazione si ritrova negli articoli apparsi sulla stampa cattolica. Sulle orme di Fesquet, Mihelics criticò ripetutamente la Curia romana (ma non il papa) <sup>31</sup> e sollecitò un aumento del potere vescovile e la riforma della Curia, soprattutto per quanto riguarda quella che definitivamente sprezzantemente la “mentalità romana”. <sup>32</sup> Così, nella sua valutazione finale del Concilio Mihelics giudicò positivamente l'istituzione del Sinodo dei vescovi, il ruolo rafforzato delle conferenze episcopali nella realizzazione delle decisioni conciliari e altri simili provvedimenti tesi a decentrare la struttura ecclesiastica. In questo la sua valutazione tendeva a concordare con quella delle autorità statali, che salutarono la decentralizzazione della Chiesa e l'insegnamento del Concilio sulla collegialità dell'episcopato in quanto vi vedevano un mezzo per rendere ancora più visibili le «peculiarità nazionali», ovvero nel caso ungherese il modello di politica ecclesiastica perseguito dal regime di Kádár. <sup>33</sup>

Non sorprende che anche le questioni più scottanti relative della costituzione *Gaudium et spes* suscitassero particolare interesse in Vid Mihelics. Nei suoi giudizi si osserva una gradazione di nettezza: valutazioni più esplicite e meno filtrate nei rapporti segreti redatti per le autorità statali, messaggi impliciti e dai toni più sfumati negli articoli destinati al pubblico

<sup>30</sup> ÁBTL O-14 963/5 “Canale”, *Rapporto di “Béla Molnár” sulla seconda sessione*, senza data, p. 67.

<sup>31</sup> V. MIHELICS, *Eszmék és tények (A zsinat sikerének biztosítékai)*, «Vigilia», 28 (1963), n. 3, p. 163-167; ID., *Eszmék és tények (Első beszámoló a zsinat harmadik ülészakájáról)*, «Vigilia», 29 (1964), n. 12, p. 739-746; ID., *Eszmék és tények (A zsinat harmadik ülészakájának mérlege)*, «Vigilia», 30 (1965), n. 2, p. 98-105; ID., *Eszmék és tények (A zsinat negyedik ülészakájának első fele)*, «Vigilia», 30 (1965), n. 12, p. 741-748; *Mihelics Vid telefonjelentése Rómából: Vasárnap este hazaindultak a magyar zsinati atyák kíséretükkel*, «Új Ember», 16 dicembre 1962, p. 1; *Mihelics Vid telefonjelentése Rómából: Feszült légkörben indult az ötödik munkabét. Tizenhat biboros együttes levele a pápához*, «Új Ember», 25 ottobre 1964, p. 1.

<sup>32</sup> *Mihelics Vid telefonjelentése Rómából: Vasárnap este hazaindultak a magyar zsinati atyák kíséretükkel*, «Új Ember», 16 dicembre 1962, p. 1; *Mihelics Vid telefonjelentése Rómából: A pápa és a püspökök viszonya a zsinat előtt. A zsinat megnyitásának első évfordulója*, «Új Ember», 20 ottobre 1963, p. 1; *Mihelics Vid telefonjelentése Rómából: VI. Pál az atomveszély elbárításáról*, «Új Ember», 27 ottobre 1963, p. 1; *Mihelics Vid telefonjelentése Rómából: Történelmi napok a zsinaton*, «Új Ember», 17 novembre 1963, p. 1.

<sup>33</sup> MNL OL, Riserva dei documenti (= XIX-A-21-c), scatola 28, 1.20/25, *Osservazioni alla costituzione del Concilio sulla Chiesa*, Budapest, 12 aprile 1966; MNL OL XIX-A-21-c, scatola 28, 1.20/14, Jakab Herling: *Opinione sulla valutazione della costituzione dogmatica “De Ecclesia”*, Budapest, 31 agosto 1966.

della stampa cattolica. Nell'appunto redatto nel gennaio 1966 per l'Ufficio statale per gli affari ecclesiastici, la costituzione pastorale sul rapporto della Chiesa con il mondo moderno venne ad esempio qualificato come uno dei documenti conciliari più significativi per la politica ecclesiastica. Mihelics e Saád indicavano tre punti importanti e positivi, dal punto di vista ufficiale ungherese, della costituzione *Gaudium et spes*. In primo luogo, la presa di posizione del Concilio in merito alla guerra e alla pace veniva definita un compromesso accettabile, in quanto l'impegno per la pace rimaneva espresso chiaramente e con forza, in assoluta concordanza con il discorso di Paolo VI pronunciato davanti all'assemblea dell'ONU. Mihelics e Saád ricordavano che il testo finale respingeva la possibilità di una guerra totale a nome della legittima autodifesa. Sottolineavano inoltre che, pur nel contesto della corsa agli armamenti, dalla versione definitiva fosse scomparso ogni riferimento alle «nazioni più ricche e potenti», e salutarono con soddisfazione che la costituzione insistesse sul disarmo reciproco e controllato.<sup>34</sup> In secondo luogo, Mihelics e Saád attribuirono un grande significato al fatto che la *Gaudium et spes* ribadisse la neutralità della Chiesa di fronte ai vari sistemi economici e tralasciasse qualunque elemento dal quale trasparisse, in documenti di riferimento quali le encicliche *Rerum Novarum* e *Quadragesimo Anno*, un rapporto privilegiato fra il modello capitalistico e la dottrina sociale della Chiesa.<sup>35</sup> Da ultimo, i due giornalisti considerarono un'affermazione decisiva dell'ala "progressiva" la rinuncia, da parte del Concilio, alla condanna esplicita dell'ideologia comunista. Il testo definitivo della costituzione era apprezzato in quanto analizzava il fenomeno dell'ateismo in un contesto globale, partendo da considerazioni di carattere scientifico. Benché il riferimento all'ateismo di Stato e i rinvii a documenti precedenti del magistero potessero essere usati nelle campagne elettorali contro i partiti comunisti, l'ommissione del riferimento ai decreti del Sant'Uffizio del 1949 e 1959 chiarivano a tutti che la Chiesa non si sarebbe più prestata alla propaganda anticomunista.<sup>36</sup>

Negli articoli apparsi sulla stampa cattolica Mihelics toccò sostanzialmente gli stessi temi. Valutando i risultati ottenuti durante la prima sessione, Mihelics indicò come un fatto positivo che il Concilio avesse preso decisamente posizione a favore della pace nel mondo,<sup>37</sup> e commentò in seguito

<sup>34</sup> MNL OL XIX-A-21-a, 37-2/1966, *Appunto di Vid Mihelics e Béla Saád sul lavoro del Concilio*, 5 gennaio 1966, p. 2-4.

<sup>35</sup> *Ibidem*, p. 4.

<sup>36</sup> *Ibidem*, p. 4-5.

<sup>37</sup> V. MIHELICS, *Eszmék és tények (Az új vatikáni zsinat első ülészaka)*, «Vigilia», 28 (1963), n. 1, p. 39; ID., *Eszmék és tények (A zsinat sikerének biztosítékai)*, «Vigilia», 28 (1963), n. 3, p. 163-167.

con grande simpatia il discorso di papa Paolo VI davanti all'ONU e la posizione della maggioranza nelle discussioni durante l'ultima sessione.<sup>38</sup> Nella sua valutazione retrospettiva, esprimendo sorpresa di fronte al fatto che la questione della guerra avesse suscitato un tale dibattito in seno al Concilio, Mihelics formulò una critica implicita alle obiezioni che avevano portato a un compromesso nel testo finale della costituzione.<sup>39</sup> Mihelics si espresse indirettamente, a mezzo stampa, anche sulla questione del comunismo. Durante la seconda sessione, auspicò al posto di una sua condanna (pure non esplicitamente menzionata) l'offerta, da parte del Concilio, di un orientamento pratico sul rapporto fra marxismo e cattolicesimo.<sup>40</sup> In seguito, nel mezzo delle aspre discussioni sorte attorno alla condanna del comunismo, Mihelics sottolineò il ruolo positivo di Paolo VI il quale, pur non ostacolando un dibattito aperto, dietro le quinte sostenne le posizioni contrarie alla condanna esplicita del comunismo espresse dagli arcivescovi di Zagabria Šeper e di Vienna König.<sup>41</sup> In perfetto accordo con la posizione ufficiale delle autorità ungheresi, Mihelics presentò la mancata condanna nel testo definitivo come una vittoria della maggioranza "progressiva".<sup>42</sup>

Il terzo tema che interessava particolarmente Mihelics fu la libertà di religione. Lo testimonia l'ampio spazio riservato a questo dibattito nei suoi articoli, scritti da posizioni chiaramente vicinissime a quelle della maggioranza conciliare.<sup>43</sup> Dopo la chiusura del Concilio Mihelics dedicò addirittura un intero editoriale al fine di spiegare meglio ai suoi lettori la portata del dibattito.<sup>44</sup> L'appunto redatto per l'Ufficio statale per gli affari ecclesiastici in

<sup>38</sup> Mihelics Vid római telefonjelentése. *A legsürgősebb feladat a leszerelés jelentette ki VI. Pál pápa az ENSZ-ben*, «Új Ember», 10 ottobre 1965, p. 1; Mihelics Vid római telefonjelentése. *Öt schéma kihirdetése október 28-án*, «Új Ember», 31 ottobre 1965, p. 1.

<sup>39</sup> V. MIHELICS, *Eszmények és tények (Katolikus vélemények a zsinatról)*, «Vigilia», 31 (1966), n. 2, p. 108-114.

<sup>40</sup> Mihelics Vid római telefontudósítása: XXIII. János pápa boldoggáavatását és a Galiei ítélet jóvátételét kérték a zsinaton, «Új Ember», 15 novembre 1964, p. 1.

<sup>41</sup> V. MIHELICS, *Eszmények és tények (A zsinat utolsó ülészakájának második fele)*, «Vigilia», 31 (1966), n. 1, p. 35-41.

<sup>42</sup> ID., *Eszmények és tények (Katolikus vélemények a zsinatról)*, «Vigilia», 31 (1966), n. 2, p. 108-114.

<sup>43</sup> ID., *Eszmények és tények (A zsinat harmadik ülészakájának mérlege)*, «Vigilia», 30 (1965), n. 2, p. 98-105; ID., *Eszmények és tények (A zsinat negyedik ülészakájának első fele)*, «Vigilia», 30 (1965), n. 12, p. 741-748; V. MIHELICS, *Eszmények és tények (A zsinat utolsó ülészakájának második fele)*, «Vigilia», 31 (1966), n. 1, p. 35-41; Mihelics Vid római telefonjelentése. *Öt schéma kihirdetése október 28-án*, «Új Ember», 31 ottobre 1965, p. 1; Mihelics vid római telefonjelentése: *Véget ért a II. Vatikáni Zsinat*, «Új Ember», 19 dicembre, 1965, p. 1.

<sup>44</sup> V. MIHELICS, *A vallásszabadságról szóló zsinati nyilatkozat*, «Vigilia», 31 (1966), n. 11, p. 721-734.

materia sembra tuttavia suggerire che tale suo interesse non fosse del tutto "spontaneo", ma nascesse da una precisa richiesta politica. Nell'appunto non veniva infatti semplicemente valutata la portata politica della dichiarazione *Dignitatis Humanae*, ma si individuavano quattro campi che avrebbero richiesto un certo adeguamento della politica ecclesiastica ungherese. Gli autori dell'appunto accennarono anzitutto alla necessità di rivedere secondo i criteri formulati nella dichiarazione conciliare il decreto legge nr. 27/1957, che regolava le nomine ecclesiastiche secondo i criteri formulati nella dichiarazione conciliare. Riferendosi alle critiche espresse dai gruppi cattolici dell'esilio, gli autori sollecitarono una politica più indulgente nel campo dell'insegnamento religioso e un incremento della tiratura – e dunque della visibilità e dell'impatto sociale – dei periodici cattolici autorizzati. Riassumendo l'insegnamento della *Dignitatis Humanae*, gli autori sottolinearono che le competenze dello Stato si limitano alla difesa dell'ordine pubblico e «qualsiasi oppressione o discriminazione giuridica andrebbe contro l'insegnamento del Concilio».<sup>45</sup>

I cambiamenti cautamente proposti nell'interesse della Chiesa non erano tuttavia graditi alle autorità statali. I commenti dei dirigenti della politica ecclesiastica a margine dell'appunto preparato da Mihelics e Saád, pur non escludendo la possibilità di esaminare reclami concreti nel campo dell'insegnamento religioso, rifiutarono qualsiasi cambiamento nei principi. Al punto relativo alla diffusione della stampa cattolica fu aggiunta a penna la notazione «non aumentiamo», e simile fu la risposta alla proposta di un cambiamento delle disposizioni sull'ingerenza statale nella nomina dei vescovi ed alti incarichi importanti della gerarchia: «non modifichiamo!».<sup>46</sup> In una valutazione successiva, l'Ufficio statale per gli affari ecclesiastici non a caso considerò la *Dignitatis humanae* ancora più pericolosa della *Gaudium et spes*, perché suscettibile di aprire a «coalizioni di carattere anticomunista con richiamo ai diritti dell'uomo e alla difesa della religione».<sup>47</sup> Le autorità decisero perciò di non permettere alle chiese di interpretare autonomamente la dichiarazione conciliare, un passo che avrebbe inevitabilmente creato tensioni, soprattutto a livello locale.<sup>48</sup>

<sup>45</sup> MNL OL XIX-A-21-a, 37-2/1966, *Appunto di Vid Mihelics e Béla Saád sul lavoro del Concilio*, 5 gennaio 1966, p. 5-8.

<sup>46</sup> *Ibidem*.

<sup>47</sup> MNL OL XIX-A-21-c, scatola 28, 1.20/63, *Valutazione di István Straub, collaboratore dell'Ufficio statale per gli affari ecclesiastici sulla dichiarazione sulla libertà religiosa*, Budapest, 12 luglio 1966.

<sup>48</sup> MNL OL XIX-A-21-c, scatola 28, 1.20/62, *Osservazioni di Ferenc Somos, altro impiegato dell'Ufficio statale per gli affari ecclesiastici alla dichiarazione conciliare sulla libertà religiosa*, Budapest, 31 marzo 1966.



## Conclusioni

Attraverso la sua interpretazione critica dei dibattiti e delle decisioni conciliari sui due principali periodici cattolici d'Ungheria (il settimanale *Újember* e la rivista mensile *Vigilia*), ma anche mediante la sua opera di consulente dei vescovi ungheresi in materia, Mihelics divenne già durante il Concilio non solo un punto di riferimento per la ricezione di quest'ultimo in Ungheria, ma anche per l'orientamento dei padri conciliari stessi, specialmente durante le prime due sessioni.

Mihelics seguì generalmente, nelle sue valutazioni, le direttive del partito comunista sulla comunicazione riguardante il Vaticano II e influi in questo senso sui padri conciliari. Bisogna tuttavia aggiungere che i suoi commenti a sostegno della posizione della maggioranza conciliare non erano meramente dettati dalla lealtà al regime, ma coincidevano su molti punti con le sue convinzioni personali. Approfittando della sua situazione privilegiata di osservatore diretto dei dibattiti del Concilio Vaticano II, Mihelics cercò anzi nei suoi rapporti e nelle sue analisi di esercitare una qualche influenza sulle autorità statali, suggerendo modifiche e aperture nella politica ecclesiastica del regime comunista ungherese.